

UN COMUNICATO DELLE ASSOCIAZIONI NAZIONALI DEGLI EMIGRATI LA "RISTRUTTURAZIONE" LIBERALE

## Indispensabile avviare programmi di lavoro unitario

L'emigrazione come problema nazionale, di cui dev'essere investito il Parlamento — La questione dei fondi alle associazioni e alla stampa — La riforma dei Comitati Consolari e la sostituzione del CCIE.

Mentre in Australia la maggioranza di coloro che si definiscono rappresentanti degli emigrati italiani continuano a nascondere, con la vuota retorica del valore dell'italianità di altri tempi, la loro vera natura conservatrice e antidemocratica, in Italia si consolida il processo di formazione dell'unità di tutte le forze democratiche della emigrazione.

Tale unità è vista sempre di più come l'unica via per rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla realizzazione degli impegni della Conferenza Nazionale della Emigrazione.

Il 15 ottobre scorso — e i giornali italiani d'Australia non ne hanno data notizia — le segreterie nazionali delle associazioni degli emigrati — Acli, Filef, Istituto Santi, Unaie, Anfe, Ucei — hanno discusso i problemi relativi all'attuazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e hanno concordato di dare luogo, innanzitutto, nei paesi dove vivono i nostri lavoratori, alla più ampia ed estesa attività unitaria.

Questa attività è oggi indispensabile per valutare le tendenze economiche in corso, discutere le loro conseguenze sulla situazione degli emigrati e delle loro famiglie, coordinare gli interventi e le proposte atte a garantire il lavoro, la formazione scolastica e professionale, la parità di fatto e di diritto. Nell'attuale situazione è indispensabile, oggi maggiormente, superare i ritardi e le difficoltà, e avviare senza indugi programmi precisi di lavoro unitario, tra le associazioni, nei comitati d'intesa, tra gli emigrati e le forze sindacali e politiche democratiche dei paesi ospitanti.

I processi di ristrutturazione, conseguenti alla crisi, hanno causato in vari paesi licenziamenti, riduzioni di orari, spinte a declassare gli emigrati, tendenze alla rotazione e al blocco delle immigrazioni. E' pertanto compito delle associazioni democratiche proporre e realizzare programmi e interventi di salvaguardia e di tutela della condizione di vita e di lavoro degli emigrati, partecipando all'attività del movimento sindacale democratico al fine di determinare programmi di sviluppo economico e sociale che non trascurino l'emigrazione.

Su questi aspetti, di politica interna e internazionale, e sulla tutela da fornire agli emigrati all'estero, le associazioni chiedono un incontro con il Presidente del consiglio, On. Giulio Andreotti, e, per gli aspetti più particolari, con il Comitato interministeriale dell'emigrazione.

La ripresa dell'attività del Comitato di attuazione della conferenza è anche indispensabile.

Si è convenuto di elaborare, in vista degli incontri con il Governo che sono stati proposti, un'apposita documentazione unitaria.

Le associazioni ritengono altresì indispensabile iniziare la discussione del "programma di legislatura", comprendendolo nei piani di lavoro del Parlamento, per evitare che i complessi problemi e

(Continua a pagina 2)



Lavoro unitario, perchè l'emigrazione non sia più così.

UNA "CONFESIONE" DEL NEO-PRESIDENTE U.S.A.

## Jimmy Carter: forti ma non prepotenti

Jimmy Carter, democratico, è il nuovo Presidente degli Stati Uniti, per l'esattezza il trentanovesimo. Ma chi sia veramente Carter, quale sia la linea politica che intende seguire, sono argomenti sui quali, in questi primi giorni del dopo-elezioni, stanno speculando gli organi di informazione di tutto il mondo.

Da parte nostra, vogliamo offrire oggi ai nostri lettori un profilo di Jimmy Carter "dal di dentro", cioè un'intervista rilasciata qualche mese fa, agli inizi della campagna elettorale, dal neo-Presidente al giornalista italiano Furio Colombo che l'ha raccolta nel suo libro "I prossimi americani":

"Io," dice, "ho in mente una serie di domande. Cerco la risposta a queste domande insieme a milioni di americani e vorrei, su questo, costruire la mia base elettorale... Le domande sono queste: la disfunzione dello stato è incurabile? I suoi corpi separati (agenzie, servizi segreti) sono irrecuperabili? Si tratta di un'epidemia di frantumazione del potere? Un presidente deve per forza essere lontano e segreto? Possibile che non ci debba essere alternativa fra governo centrale superpotente ed esagerazione delle autonomie dei singoli stati? La separazione fra competenza e servizio politico non dovrebbe finire? La tensione fra congresso e presidente, in un clima che rasenta il dispetto, è un male incurabile? Perché un governo non può essere dignitoso almeno come la maggior parte dei padri di famiglia di questo



JIMMY CARTER

paese? Può il proprio paese diventare di nuovo una ragione di identificazione e di orgoglio? Si tratta di mali separati o è la visione complessiva che deve cambiare?

"Io so che il più delicato problema americano è come essere grandi senza essere sgantherati, come essere potenti senza essere prepotenti, come essere forti restando liberi, come essere responsabili senza funzionare in segreto. Ma, tra i documenti della Trilateral Commission con cui non sono stato d'accordo, c'è quello della "governabilità della democrazia". E' la sfida più grande e insieme più massiccia che il mondo libero sta affrontando. Forse ci saranno zone del mondo che non riescono a reggere. Ma noi non pos-

siamo neppure permetterci il dubbio.

"Io non condividevo il tono da profeta ammonitore di Kissinger, quando dice che se una grande potenza non trova soddisfazione in un posto la cerca in un altro (lo ha detto a Breznev cercando di scalfare la rigidità sovietica sull'Angola). Questa descrizione che cosa ci fa vedere? Un mostro con delle incontentabili esigenze fisiologiche. Deve per forza espandersi e comandare. Non facciamoci illusioni, se la potenza è una responsabilità, è anche vero che occupa spazio e che c'è qualcosa di fatale e di fisiologico, in ciò, che non si può affrontare con demagogia o leggerezza. Ma non deve neppure significare la rinuncia a domare il mostro. L'impegno, anzi, è trasformare la sua fisiologia in qualcosa di integrato, dentro una visione coerente, con la fisiologia più debole del resto del mondo.

Quello che chiedo è un cambiamento di visione: di noi sul mondo e del mondo verso di noi.

"La mia ossessione è questa: l'importanza di certe cose che si chiamano genericamente valori e che poi in politica servono solo come una bandiera da sventolare e tradire. La nostra forza sta solo in parte nella potenza. In parte più grande è nei principi. L'ostinazione a non tradire questi principi — la "decenza" di cui parla la nostra carta di indipendenza, per prima cosa — deve venire prima della irriducibilità che spesso si nota nella nostra politica estera".

## Gravemente minacciata l'indipendenza dell'A.B.C.

"Ristrutturazione" è sempre un'espressione ambigua, ma, a seconda di chi la usa, o meglio se ne fa schermo, può diventare addirittura sinistra.

E' questo il caso della recente "ristrutturazione" dell'ABC decisa dal governo federale su proposta dell'"inchiesta Green".

Di che si tratti dovrebbe essere ormai abbastanza noto: in sostanza, il governo ha deciso di licenziare i nove commissari attuali, per eleggerne altri nove verso la fine del mese, ma abolendo, fra i membri della Commissione, il rappresentante dello staff.

Inoltre, verrà abolito l'Australian Broadcasting Control Board, mentre verranno costituiti due nuovi Enti, l'Australian Broadcasting Tribunal, col compito di concedere le licenze, e l'Australian Broadcasting Council, con incarichi consultivi.

E infine, il compito di decidere direttive e indirizzi sarà affidato al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni.

Queste, in breve, le decisioni del governo federale dopo la conclusione (o meglio con la giustificazione) dell'"inchiesta Green". E che si tratti di misure liberticide, lo capiscono tutti: gli indirizzi dell'ABC saranno decisi nei corridoi del governo federale, e dalla nuova Commissione sarà escluso il rappresentante dello staff.

Ma perchè tanta furia "ristrutturatrice", da parte liberale, nei riguardi dell'ABC? La risposta è facile. L'ABC, negli ultimi tempi, ha più volte sconfitto i tentativi governativi di interferenza politica, difendendo con asprezza la propria indipendenza dalle pretese condizionanti del governo federale; ultimo in ordine di tempo, l'episodio delle Conferenze del Prof. Clark.

Oggi, questa è la risposta di Fraser: via i commissari "indisciplinati", e gli indirizzi futuri saranno dettati da Canberra. Non per niente, l'attuale rappresentante dello staff fra i nove commissari, Marius Webb, ha definito questi provvedimenti come "una chiara indicazione del concetto di democrazia del governo attuale", aggiungendo che il suo incarico sarà abolito per ragioni politiche, e che l'ABC verrà trasformata in una griglia forza conservatrice. Mentre Whitlam, dal canto suo, ha duramente condannato "il sinistro aumento" del potere del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni nel controllo degli indirizzi dell'ABC.

D'altronde, quest'ultima "ristrutturazione" viene ad inserirsi in un contesto più ampio, è l'ultimo (per ora) anello di una catena che sta soffocando sempre di più ogni manifestazione di libero pensiero: dai memorandum che minacciano la galera allo staff "indisciplinato", al tentativo di trasformare "Radio Australia" (la stazione radio per l'estero) in organo di propaganda del Ministero degli Esteri, alla

minaccia di chiudere la 3ZZ, al boicottaggio della 3CR.

Ci vuole quindi una dose davvero insolita di faccia tosta per affermare, come ha fatto il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni Robinson, che "i nuovi provvedimenti libereranno l'ABC da ogni interferenza politica" e che "l'indipendenza e l'integrità dell'ABC saranno mantenute".

Come dire, dopo il danno anche la beffa.

### Demagogia e bugie de "Il Globo"

E così il sottosegretario democristiano agli Affari Sociali e all'Emigrazione, on. Franco Foschi, forse, a breve scadenza, verrà in Australia. Lo abbiamo letto, e poi riletto, su "Il Globo" e speriamo che sia vero perchè così potremo vedere in faccia questo nostro nuovo sottosegretario che, a quanto pare, si è messo al lavoro con tanta voglia di vedere il mondo in cui vivono quegli italiani che l'incapacità di tanti governi democristiani ha costretto ad andarsene dall'Italia.

Il giornale di Melbourne che ci dà l'informazione naturalmente non perde l'occasione, da par suo, di fare del rozzo anticomunismo e allo stesso tempo mantenere alto il suo prestigio di bugiardo, anzi bugiardone.

La prima grossa bugia è quella relativa a chi ostacola e a chi difende il diritto di voto degli italiani emigrati. Fino a prova contraria, infatti, è stato sotto i vari governi democristiani che hanno dominato in Italia negli ultimi trenta anni che, non solo non è mai stato affrontato il problema del diritto di voto degli emigrati, ma perfino decine e decine di migliaia di emigrati, tutt'ora cittadini italiani, sono stati cancellati arbitrariamente dalle liste elettorali. Tanto che noi conosciamo alcuni italiani che, residenti in Australia, si sono recati a proprie spese in Italia a votare lo scorso 20 giugno e non lo hanno potuto fare. E questo è un fatto, non demagogia.

Per il resto, e ci riferiamo alle dichiarazioni che l'on. Foschi avrebbe fatto, non sappiamo se nel corso del suo viaggio in Sudamerica o altrove (si prepara forse, dopo tanti sottosegretariati, anche al sottosegretariato al Turismo?) in relazione sia al problema del diritto di voto che a quello della cosiddetta doppia cittadinanza non possiamo certo prendercela con lo stesso on. Foschi, con il quale almeno in parte possiamo anche essere d'accordo. Se mai c'è da raccomandare a quel redattore de "Il Globo" che ha messo in pagina il pezzo che, per il futuro, almeno impari a leggere gli articoli dei quali fa i titoli. Oppure pretende di poter continuare impunemente a prendere in giro gli italiani d'Australia?

Lavoro  
unitario

(Continua da pagina 1)

economici attuali abbiano come conseguenza l'accantonamento di questioni che riguardano la vita e la condizione di milioni di emigrati.

E' necessario esaminare con le associazioni degli emigrati, in particolar modo: 1) il programma scolastico per il 1976-77 e quello di formazione professionale, per renderli rispondenti ai processi in alto e alle esigenze di miglioramento formativo e culturale, anche apportando le richieste variazioni di bilancio dello Stato;

2) la sistemazione delle sovvenzioni alle parti sociali e alla stampa dell'emigrazione, secondo i criteri sollecitati dalla Conferenza, per agevolare la presenza e la partecipazione democratica degli emigrati negli attuali complessi processi che hanno luogo all'estero e nel nostro paese.

Alcuni provvedimenti di riforma e di democratizzazione sono maggiormente sentiti e maturi, come quelli riguardanti i comitati consolari, gli organi di gestione sociale della scuola, l'istituzione di un organismo rappresentativo dell'emigrazione, a carattere nazionale, in sostituzione dell'ormai superato CCIE.

Le associazioni ritengono necessario assicurare, per legge, che i comitati consolari siano democraticamente eletti ed abbiano anche compiti di diretta gestione di tutti i servizi riguardanti gli emigrati e le nostre collettività all'estero, accanto al compito di consulenza per le materie diplomatiche di competenza delle ambasciate e dei consolati, secondo le leggi e l'ordinamento dello Stato.

Sulla base delle proposte e delle valutazioni esposte nel presente documento, le associazioni decidono di prendere, entro brevi termini, tutti i rapporti e i collegamenti necessari, per fare maturare la soluzione dei problemi degli emigrati, ponendoli tra le scelte e le priorità nazionali attualmente in discussione, e di preparare inoltre le iniziative opportune, unitarie e di lavoro.

In particolare, le associazioni, sulla base delle osservazioni già presentate da ciascuna di esse al Governo in merito all'istituzione di un organismo rappresentativo dell'emigrazione, a carattere nazionale, in sostituzione del CCIE, decidono di presentare entro il mese di novembre, come contributo al lavoro del Governo e del Parlamento, un progetto unitario articolato per una proposta di legge.

Comunicato congiunto INCA—INAS

Melbourne:  
costituito il  
Centro Unitario  
Sindacale

E' stato costituito a Melbourne, dopo una serie di incontri fra i rappresentanti dell'INAS-CISL e della INCA-CGIL, il Centro Unitario Sindacale.

Nel Centro non figura la ITAL-UIL, perchè non è stata ancora costituita in Australia.

Gli scopi principali del Centro Unitario Sindacale sono quelli di stabilire una corrente di indagine informativa e di contatti continui con i sindacati, le autorità australiane e le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, nell'interesse esclusivo dei nostri lavoratori immigrati.

## RESPINTA LA PROPOSTA KEATING

Monopolio  
o libertà  
di stampa?

I laboristi stanno finalmente aprendo gli occhi. Non tutti, certo, ma almeno qualcuno.

E' questo il caso del deputato federale Paul Keating, che ha nei giorni scorsi presentato in Parlamento un progetto di legge con lo scopo di escludere i proprietari delle catene giornalistiche dalla proprietà delle stazioni radio-televisive.

Il progetto, dati i rapporti di forza esistenti in Parlamento, è stato ovviamente respinto, a larga maggioranza: 81 a 31. Ma l'importante è che finalmente, anche fra i laboristi, qualcuno cominci ad afferrare l'idea della pericolosità del monopolio dell'informazione, dell'anomalia



● MR ROBINSON

esistente in Australia dove, e non lo diciamo da oggi, la concentrazione delle testate assume aspetti clamorosi e senza paragone con nessun altro Paese del mondo occidentale.

Citiamo dal discorso di Keating: il gruppo Fairfax controlla quattro quotidiani, un vasto numero di giornali provinciali, tre stazioni televisive a Sydney, Brisbane e Canberra, sei stazioni radio nelle capitali e altre stazioni radio per interposta persona.

Il gruppo Herald controlla otto quotidiani in ogni città tranne Sydney, cinque stazioni televisive, quattordici stazioni radio direttamente, ed altre sotto nomi diversi.

Il gruppo Murdoch controlla un quotidiano nazio-

nale più cinque nelle città capitali, varie pubblicazioni settimanali, quotidiani provinciali e due stazioni televisive.

E infine il gruppo Packer controlla quindici giornali provinciali e varie stazioni televisive.

Stupefacente, quindi, la risposta del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Robinson, che non ha trovato di meglio, per confutare queste cifre, che dichiarare semplicemente che in Australia "non esiste un monopolio dei mezzi di informazione", e che, se la proposta venisse accettata, creerebbe disoccupazione.

E' evidente che, in tali condizioni, parlare di libertà di stampa e di pluralismo dell'informazione non ha senso: la scelta e la collocazione delle notizie, e la loro interpretazione, sono sempre a senso unico, il senso liberale.

Non c'è dunque da rammaricarsi troppo se la proposta di Keating è stata bocciata: dati gli attuali rapporti di forza, non poteva essere altrimenti.

C'è invece, piuttosto, da rallegrarsi che almeno qualcuno, fra i laboristi, cominci a prendere coscienza della realtà. Meglio tardi che mai.

IN OCCASIONE DELL'11 NOVEMBRE

Lettera dell'on. Bryant  
agli elettori di Wills

GORDON BRYANT

L'on. Gordon Bryant, deputato laborista al Parlamento federale per il seggio di Wills, in occasione dell'11 novembre ha inviato agli elettori la seguente lettera, che riproduciamo solo in inglese per mancanza di spazio:

Never forget november eleventh 1975. In January of this year after the Fraser government had usurped power, amongst other things it was said: "Mr. Fraser's smile will not last long".

Well over 90% of the Australian people want to build an Australia which is independent from foreign capital, peaceful in its intentions towards other peoples, democratic and just in the use of its wealth for the welfare of the ordinary Australian working man and the needy in the community.

Every single aspect of the Liberal and National Country

## LETTERE

11 novembre:  
ieri e oggi

Caro direttore, fra i tanti fogli di propaganda contro il governo di Fraser, fra i tanti "linguaggi" usati in essi dalle varie forze democratiche agenti in Fitzroy, qualcosa è emerso e si è impresso nella nostra mente: una data, 11 novembre.

Percorrendo a ritroso la storia degli ultimi cinquant'anni, non abbiamo potuto fare a meno di notare tutti gli altri 11 novembre che la reazione ha tentato e tenta di porre, a mo' di giogo, sulle spalle della classe operaia di tutte le nazioni. Australia e Cile sono storia di oggi. Sono due modi diversi, date le condizioni oggettive differenti dei due Paesi, di ritardare la storia.

Uno brutale ed estremamente repressivo, in cui tutti i diritti civili, politici eccetera vengono annullati, l'altro che si mistifica dietro i panni estetici più piacevoli della "democrazia".

Ma le differenze geografiche, culturali e storiche di questi due Paesi (che a guardar bene, poi, si moltiplicano tante volte, quanti sono i Paesi in cui esiste differenza di classe), non possono nascondere che la matrice di tutti gli 11 novembre è sempre la stessa: la grassa borghesia nazionale e l'imperialismo.

A ciò la classe operaia e

i movimenti democratici oppongono uno spirito di lotta "storico", cioè di sempre, che nè i carri armati nè il tentativo di avvolgere la classe operaia nella più oscura ignoranza, possono sconfiggere. Uno spirito che, quando sembra affievolirsi, rinasce più forte, che si rinvigorisce nelle lotte nazionali e nei grandi successi internazionali, uno spirito che non può perdere perchè crede nel futuro.

Noi democratici italiani viventi in Australia ci siamo rinvigoriti alle notizie della liberazione del Vietnam e dell'avanzata grandiosa delle forze democratiche in Italia. E ci rafforziamo ogni giorno di più quando vediamo che anche qui in Australia le nostre file si ingrossano.

I fenomeni del Cile e dell'Italia ci hanno insegnato ancor meglio che il mostro disumano che ancora domina gran parte del mondo potrà essere battuto soprattutto e soltanto con l'unità di tutte le forze democratiche.

L'Australia ha molti limiti dovuti all'assorbimento, anche a livello inconscio, della filosofia liberalistica e ultimamente della cultura americana, che producono individualismo, torpore politico, mancanza di coscienza morale e politica in tanti strati della popolazione.

Proprio per questo c'è tan-



to da fare. Al lavoro dunque, caro direttore, per la ricerca di migliori metodi che incrementino l'unità di quelle forze democratiche operanti nella sinistra australiana.

Grazie dell'ospitalità  
Gruppo Democratici Italiani  
di Fitzroy-CarltonLa terra  
agli  
aborigeni

Caro direttore, fra qualche giorno sarà presentata in Parlamento una proposta di legge sui "Land Rights" (i diritti alla terra degli aborigeni).

Le disposizioni precedenti (1975) assicuravano adeguatamente agli aborigeni il diritto alla terra, d'accordo con il rapporto e le raccomandazioni della Commissione presieduta dal giudice Woodward, ma l'attuale proposta di legge non assicura niente. Ciò rispecchia l'ipocrisia l'abitudine di non mantenere le promesse di questo governo liberale.

Immaginiamo le proteste, se una Compagnia mineraria volesse scavare in uno dei nostri cimiteri! Il popolo aborigeno ha una venerazione per la sua terra, che noi bianchi non abbiamo mai apprezzato.

Adesso non solo il governo di Canberra nega giustizia agli aborigeni, ma concede anche all'Assemblea legislativa del Northern Territory il potere di interferire negli affari aborigeni, quando noi come australiani decidiamo con il referendum del 1967, e a stragrande maggioranza, che il governo federale si doveva prendere tutta la responsabilità.

Ma forse un sotterfugio ancora più mascherato sarebbe quello di ritardare la legge fino al 31 dicembre '76, quando ogni individuo (bianco s'intende) e qualsiasi persona che abbia interessi investiti sarà libera di reclamare terra non usata, sulla quale il popolo aborigeno ha diritto alla priorità.

Se a qualcuno interessa che questa ingiustizia venga sconfitta, scrivete, protestate e domandate al governo federale che le raccomandazioni del giudice Woodward siano rispettate.

Saluti  
Anna Berto  
SydneyIl "Corriere"  
e De Gasperi

Un lettore ci manda fotocopia di una lettera indirizzata al "Corriere" (che non l'ha mai pubblicata), contenente alcune precisazioni riguardo una conferenza tenuta dall'Ambasciatore Canale su Alcide De Gasperi.

Pur dichiarandoci d'accordo con quanto espresso dal lettore, non possiamo pubblicare la lettera perchè anonima, ed è nostro costume pubblicare solo le lettere firmate, anche eventualmente omettendo il nome dietro precisa richiesta.

## Lutto

Si apprende che è deceduta, in Italia, la madre del nostro collaboratore e attivistista della FILEF Mario Frosi. Gli giungano, da parte della redazione e del Comitato della FILEF le espressioni del più vivo cordoglio.

## COME UN TACCHINO

"Il Globo" è sempre, per noi, una fonte insostituibile di ilarità per non dire giubilo. Ad esempio, nell'edizione dell'8 novembre, tanto per non smentire questa peculiarità, il suo giornalista principe pensa bene di rifilare la responsabilità dell'11 novembre scorso all'allora Primo Ministro Whitlam e ai laboristi tutti, dando così prova di una capacità contorsionistica davvero degna di nota.

Ma non basta. Evidentemente non ancora soddisfatto delle proprie acrobazie, continua poco dopo così: "Coloro che oggi si agitano in nome del 'misfatto' dell'11 novembre 1975, non sono la maggioranza del popolo australiano, ma la solita minoranza rumorosa e stradiola composta per tre quarti da illusi sfaccendati estremisti in malafede e per l'altro quarto da sinceri qualificati responsabili democratici".

Fate caso a quella "mino-

cellent time to remind the Australian people of the coup and the forces that brought it about. Because when these things are coupled with the people's experiences after eleven months of the most reactionary government since federation, then the picture is complete.

The Australian people are under siege. Please do your utmost to be with me at rally in front of Coburg Town Hall on Thursday morning next November 11th at 11am. Our demonstration will be one of thousands around Australia held to denounce this insidious government.

Gordon Bryant  
Member for Wills  
MALACODA



Lutto per il giornalismo e la cultura

Esportavano capitali

Sentenza del tribunale amministrativo del Veneto

## Vasto cordoglio per l'improvvisa scomparsa di Arrigo Benedetti

**Ricordati il prestigio e il rigore del suo impegno culturale e civile — Messaggi del capo dello Stato, del presidente della Camera, Longo e Berlinguer**

Profonda emozione negli ambienti del giornalismo, della cultura, della politica, ha suscitato la notizia della improvvisa scomparsa di Arrigo Benedetti, direttore di *Paese Sera*, avvenuta a Roma nell'ospedale «Fatebenefratelli» dove da alcuni giorni era ricoverato. Aveva 66 anni.

La sua prestigiosa figura di uomo di cultura, la sua ininterrotta milizia democratica e antifascista, il rigore e l'intelligenza del suo impegno civile nella battaglia per costruire una società moderna, libera, evoluta, vengono oggi ricordati nei messaggi che, numerosissimi, continuano a pervenire alla famiglia dello scomparso e al giornale che dal novembre '75 dirigeva profondendo le sue doti di chiarezza politica, di sensibilità, di robusta esperienza professionale.

Presso l'ospedale d'Isola Tiberina, dove è stata comoda la salma, si sono recati per esprimere la propria partecipazione al lutto personalità della politica, scrittori, giornalisti. Centinaia di firme, molte accompagnate da commosse parole di cordoglio, sono state apposte nei registri collocati all'ingresso dell'ospedale e al pian terreno dell'edificio dove ha sede *Paese Sera*.

Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha inviato il seguente telegramma alla consorte dello scomparso, signora Rina Benedetti: «La cultura, il giornalismo, l'antifascismo italiani perdono con Arrigo Benedetti un valore inestimabile, un esempio di spirito indipendente e innovatore, di intelligenza e di probità. Grande è il nostro dolore per la repentina scomparsa di una persona così viva e operosa fino all'ultimo istante, come fu lui nel suo giornale. Egli era molto caro a noi e a tutti i democratici del nostro paese che oggi ne piangono la perdita insieme a lei e ai suoi familiari. Le siamo vicini con tutta la nostra commossa e sincera partecipazione».

### Respinta la domanda di libertà per l'SS Reder

Il tribunale militare di La Spezia ha respinto la domanda di liberazione condizionale presentata dal maggiore delle SS Walter Reder. Lo annuncia un comunicato della procura generale militare.

Walter Reder, assieme a Kappler (condannato anche lui all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine a Roma) è l'ultimo dei prigionieri nazisti ancora rinchiusi nelle carceri italiane (in quello militare di Gaeta).

Contro la concessione della libertà condizionale o della grazia al criminale di guerra si sono più volte pronunciati le forze politiche democratiche, nonché i cittadini di Marzabotto e il consiglio comunale di quel paese.



Profondo cordoglio «per la scomparsa di un uomo di cultura, di un giornalista insignite, di un sincero democratico» è stato espresso in un telegramma Luigi Longo, presidente del PCI.

Un telegramma alla famiglia ha inviato il capo dello Stato. Anche il presidente della Camera Ingrao, in un telegramma, ricorda le battaglie civili e culturali che Benedetti ha combattuto «con alto coraggio e libertà di spirito» e la sua personale amicizia «che si cementò nelle ore gravi della Resistenza e che restò sempre vivissima anche nei necessari e legittimi momenti di acceso dibattito culturale e politico».

## I fratelli Barilla multati a Bologna di oltre 3 miliardi

BOLOGNA

Tardiva ma significativa decisione della Corte d'Appello sezione civile di Bologna (presidente Mariani) di condannare a sostanziose sanzioni pecuniarie gli ex re della pasta Pietro e Giovanni Barilla, perché ritenuti responsabili di serie violazioni delle leggi valutarie.

Capovolgendo, infatti, la sentenza assolutoria che era stata emessa nel marzo del '74 dal tribunale che, per ottenere questo risultato si era affidato, per così dire, alla scienza e coscienza del presidente capo Di Marco, la corte d'appello ha condannato invece Pietro Barilla a pagare una multa pari a 3 miliardi e 350 milioni di lire e Giovanni Barilla, meno coinvolto nel maneggio dei capitali all'estero, la più esigua somma di 150 milioni. La svalutazione galoppante di questi ultimi anni, tuttavia, ha sensibilmente attenuato la entità del conto.

Nel gennaio del '72 la guardia di Finanza a Ponte Chiasso aveva voluto controllare anche i bagagli di un «pendolare» di riguardo, Pietro Barilla che si trovava

sul Trans Europa express. Il pastiere era diretto, per affari, nella vicina repubblica elvetica. Barilla affermò, in quella occasione, di non aver nulla che potesse interessare i controllori di frontiera. Le guardie, invece, trovarono molto interessanti vari documenti custoditi in una valigia e soprattutto una lettera, fitta di cifre, date e nomi, con cui un «libero professionista» di Basilea dava conto al Barilla di importanti operazioni economiche attuate per suo conto.

La GdF restituì al Barilla gli originali e si tenne le fotocopie. La ricostruzione contabile, fatta successivamente con comodo al comando regionale di Bologna (i Barilla risiedevano a Parma), stabilì che Pietro Barilla aveva un giro all'estero calcolato in 21 miliardi di lire; Giovanni, invece, di 2 miliardi e mezzo soltanto.

La delicatezza della faccenda indusse il presidente capo del tribunale a giudicare di persona il caso. I Barilla furono assolti perché la guardia di Finanza aveva «curiosato» illegalmente nelle loro corrispondenze.

## Ricercati i Molteni per «salumi di sterco»

GENOVA

Accusati di aver frodato la dogana (sembra per oltre 200 milioni) con un colossale giro di «mortadelle allo sterco», gli industriali lombardi Pietro e Paolo Ambrogio Molteni, titolari dell'omonimo salumificio di Arcore (Milano), sono stati colpiti da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore genovese Vincenzo Scolastico.

A quanto risulta, però, quando la guardia di finanza si è presentata alle loro abitazioni per arrestarli, i due industriali erano spariti. Sarebbero pure irreperibili altre cinque persone contro le quali il dott. Scolastico, nel corso della stessa indagine, ha emesso altri mandati di cat-

tura.

L'accusa contestata a Pietro Molteni, che ha 68 anni, a suo figlio Paolo Ambrogio di 43 e alle altre cinque persone — di cui non si conoscono i nomi — è di contrabbando e falso in atto pubblico. In sostanza, i Molteni e gli altri avrebbero goduto delle particolari agevolazioni concesse per la temporanea importazione fingendo di esportare dopo un certo periodo di tempo le mortadelle, mentre in realtà le casse contenevano sterco animale e fango.

## Fuga di valuta dietro le navi-ombra di Ravano

Nega ogni addebito l'armatore genovese Francesco Ravano, finito in carcere sotto una pesantissima accusa di frode valutaria (avrebbe esportato 8 miliardi). Ma il suo braccio destro, il direttore della società assicuratrice «Comitas», ha ammesso invece la colossale truffa, giustificando però l'intera operazione come «depositi per pagare sinistri», formula classica per coprire la fuga di capitali all'estero. L'indagine della Finanza avrebbe accertato il possesso da parte dei Ravano di sette motonavi battenti bandiera liberiana e lo spezzettamento in tante società dell'intera flotta per sfuggire ad ogni controllo. La potente famiglia vanta un «impero» con immense proprietà in Italia, nell'America del nord, sulla Costa Azzurra. Si parla di una multa di 16 miliardi.

«Ha presente le multinazionali? Beh, quella dei Ravano è una multinazionale del mare, una cosa completamente nuova inventata dal vecchio Alberto quando ancora i suoi concorrenti pensavano alle bandiere ombra solo come possibilità di evasione fiscale...». E' l'opinione di un "broker" genovese che non nasconde la propria ammirazione tecnica per quello che aveva escogitato il vecchio Alberto ed aggiunge scuotendo la testa che «...purtroppo i figli non hanno la stessa abilità dei padri». Osservazione pertinente visto che l'intera famiglia era stata recentemente condannata dal pretore Sansa per una speculazione edilizia.

Alberto Ravano, morto nel 1970 a Montecarlo aveva lasciato ai nove figli — Antico, Beppe, Emanuele, Paolo, Francis, Carlo, Adele, Maria Luisa e Raffaella — una enorme ricchezza ed una serie di imprese, armatoriali, immobiliari, finanziarie e agricole in diverse parti del mondo.

La storia del «vecchio» Ravano inizia, come quella di altri armatori «d'assalto», con le «liberty» cedute dagli USA nel dopoguerra al nostro paese e prosegue con gli enormi profitti lucrati con la guerra di Corea quando la più scalcinata carretta in grado di tenere il mare assicurava un profitto quotidiano netto di un milione di lire oro.

Negli anni '60 Alberto Ravano comincia a spostare parte della sua flotta sotto bandiera ombra, si trasferisce personalmente nel Principato di Monaco e costruisce un congegno finanziario quasi perfetto per mascherare il capitale. E' un sistema analogo a quello delle scatole cinesi per cui una so-

## Per i militari è legittimo partecipare a riunioni sindacali

VENEZIA

Per i militari partecipare a riunioni sindacali — e prendervi la parola pubblicamente — è perfettamente legittimo. Lo afferma il tribunale amministrativo regionale (TAR) del Veneto in una sentenza

nella quale vengono annullati alcuni provvedimenti disciplinari inflitti a due sottufficiali dell'aeronautica che avevano partecipato a manifestazioni sindacali. La decisione — è la prima del genere in Italia — rappresenta un importante precedente nella lotta per la democratizzazione delle forze.

Al TAR veneto erano ricorsi i sottufficiali Claudio Melatti, in servizio all'aeroporto di Tessera (Venezia), e Rodolfo Stander, di stanza alla base di Istrana (Treviso) entrambi aderenti al «Coordinamento dei sottufficiali democratici». Avevano partecipato nell'ottobre del '75 ad un convegno sulla riforma delle FF. AA., organizzato a Treviso dalla Federazione CGIL, CISL e UIL, con la presenza di tutte le forze politiche democratiche, di parlamentari, del presidente del consiglio regionale veneto. Una riu-

Di fronte al TAR veneto, presieduto dal prof. Cuozzo, il legale dei due sottufficiali, avv. Borella, ha impugnato sia i provvedimenti disciplinari che il regolamento di disciplina militare.

Il TAR veneto nella sentenza ha annullato i provvedimenti disciplinari — i quali saranno così cancellati dallo stato di servizio

## Marlon Brando: perché non «giro» a Roma



Marlon Brando ha dichiarato che si rifiuta di girare film in Italia, ove pende sul suo capo la condanna per «oscenità» quale interprete principale del film di Bernardo Bertolucci *Ultimo tango a Parigi*: condanna definitiva, come si sa, dopo che l'estremo ricorso contro di essa è stato respinto l'inverno passato dalla Cassazione.

## Gli assassini di Occorsio preparavano altri attentati



Pierluigi Concutelli, l'ex candidato missino, ritenuto l'ucisore del magistrato Vittorio Occorsio era ritornato in Italia dopo aver partecipato ad un «vertice nero» in Spagna. Gli inquirenti hanno raccolto indizi che fanno ritenere che il Concutelli stava organizzando altri attentati. Nella foto: il Concutelli (con il casco) fotografato durante una manifestazione di neofascisti a Palermo.



cietà finanziaria contiene l'altra sino ad arrivare all'ultima scatola, piccolissima, in cui c'era magari solo una cassetta delle lettere in uno qualsiasi dei «paradisi fiscali».

La gestione contemporanea di compagnie di armamento italiane, liberiane e panamensi nelle quali gli elementi fungibili erano gli uomini degli equipaggi (alternativamente imbarcati sulle une o sulle altre) ed i capitali, rendeva quasi impossibile un controllo reale da parte del fisco e consentiva all'unico armatore ulteriori profitti, soprattutto quando diventava più redditizio spostare i soldi con una gita per mare su un panfilo (il «Tremora» da 1.000 tonnellate 21 uomini di equipaggio) o con qualche corsa in automobile per avere il «vezzo» di presiedere magari, una squadra di calcio, la «Sampdoria». Politicamente conservatore, legato alla Curia, tutta la sua personalità traspariva dal nome che aveva dato alle sue navi: «Auctoritas», «Utilitas», ecc. Per gestire l'impero in modo unitario e ancor più riservato c'era chi si occupava di navi (quasi una cinquantina), chi di immobili (ne possiedono anche in America), chi di banche. A Francis erano toccate le assicurazioni, uno dei gangli vitali dell'impero perché alla «Comitas» di cui l'armatore arrestato è presidente facevano capo numerose filiali estere e l'intera flotta, qualsiasi bandiera battesse.

**Drammatica la situazione finanziaria dei 130 comuni**

# Sindaci e amministratori di tutta la Basilicata in piazza contro la crisi

Alla protesta a Potenza hanno partecipato esponenti della Regione, parlamentari, rappresentanti dei partiti e dei sindacati - Il Parlamento discuta subito le proposte di risanamento

**POTENZA**

Sindaci, amministratori comunali e provinciali, dirigenti delle Comunità montane, esponenti della Regione, parlamentari, sindacalisti, rappresentanti delle forze politiche e sociali si sono riuniti nel capoluogo regionale per denunciare — in quella che è stata definita giornata di lotta delle autonomie — la drammaticità della condizione finanziaria in cui si dibattono gli enti locali.

Una affollata assemblea ha riunito tutti, e per la prima volta: i democristiani Mecca e Padula, rispettivamente sindaci di Potenza e Matera, i deputati comunisti Calice e Giuralongo (quest'ultimo membro della commissione finanze e tesoro della Camera e firmatario della proposta comunista per il risanamento della finanza locale), il segretario regionale del PCI Giacomo Schettini, il capogruppo socialista alla Regione Cascino, l'assessore regionale alle finanze Azzarà, che ha presieduto l'incontro, i sindaci di Irsina, Rionero, Lavello, Venosa, quelli del

Melfese e del Metapontino, convenuti con i gonfalonieri alla testa di folte delegazioni. Hanno aderito, con uno sciopero di due ore, anche i dipendenti degli enti locali.

In Basilicata — se ne è avuta conferma dalle parole dei diretti interessati, ovvero di coloro i quali ogni giorno sono alle prese con il morso della crisi — la situazione è esplosiva. Si può aggiungere che lo è qui non meno che in altre zone del Mezzogiorno. In ottobre non sono stati pagati gli stipendi al personale dipendente; i servizi pubblici — trasporti, nettezza, asili, refezioni — potrebbero restare bloccati da un giorno all'altro; i fornitori premono sui comuni per incassare i crediti; c'è perfino il rischio che i fili della luce o del telefono vengano tagliati. Tutto questo mentre la massa debitoria si accresce per la progressione forzosa degli interessi passivi, e mentre gli istituti bancari che effettuano servizi di tesoreria si rifiutano, dopo avere impinguato le proprie casse per anni, di esborsare un solo centesimo a titolo di «anticipazioni».

E' indispensabile dunque intervenire immediatamente. Al Parlamento gli amministratori della Basilicata hanno chiesto la rapida discussione delle proposte di risanamento che sono state presentate; al governo hanno chiesto una coerente assunzione di responsabilità, di cui certo non è valida testimonianza la linea che il ministro Stammati ha preannunciato alcuni giorni fa.

Una delegazione di pubblici amministratori, capeggiata dal presidente della giunta regionale, il dc Verrastro, si recherà nei prossimi giorni a Roma per sottoporre le più urgenti richieste al ministro del Tesoro, ai presidenti delle due Camere, ai presidenti delle commissioni parlamentari competenti.

I comuni e le province di Basilicata hanno deciso di aderire ufficialmente allo sciopero generale che si terrà il prossimo 16 novembre ad iniziativa dei sindacati.

## Ottiene l'esonero dal servizio militare perché alleva volatili

Anche se il suo caso non era specificamente compreso tra quelli previsti dalla legge, un giovane allevatore «a-vicolo» piemontese è stato esonerato dal servizio militare «per motivi di interesse pubblico»: la sua assenza, infatti, avrebbe causato la chiusura dell'allevamento di volatili, con la conseguente disoccupazione dei dipendenti.

## In Liguria una Consulta dell'emigrazione

Dopo una larga discussione con le forze politiche, sindacali e associative la Regione Liguria si appresta ad istituire la Consulta dell'emigrazione. Oltre ai 100 mila lavoratori residenti all'estero, la Liguria ha un notevole numero di frontaliere.

verno e della Regione di anziani ai problemi gravi dell'occupazione, della forestazione e della sistemazione idrogeologica dell'intero bacino.

E' in questa realtà che si è innestata negli anni scorsi — ed oggi diventa più virulenta — l'azione «disperata e criminale di quei gruppi parassitari, speculativi e mafiosi, che hanno usufruito della politica sciagurata del privilegio e dello sperpero».

## A S. Luca in Aspromonte

# Un paese intero contro la violenza mafiosa

**S. LUCA (Reggio C.)**

Una rigida giornata invernale, una lunga «stagione» di paura non hanno impedito a centinaia di vecchi lavoratori, profondamente segnati nei volti da anni di sofferenze e privazioni; alle donne, con il capo quasi interamente coperto da pesanti scialli, ai giovani, persino ai ragazzi, di partecipare alla manifestazione di solidarietà verso Giovanni Giorgi, segretario della sezione comunista, fortunatamente scampato ad un vile attentato mafioso. L'amministrazione popolare, la Cgil, Cisl, Uil, il Pci, il Psi, la Dc, avevano indetto, per stamane, la manifestazione «contro le provocazioni e gli attentati di marca delinquenziale e mafiosa» e per richiamare «con energia le forze dello Stato preposte alla tutela delle libertà e della democrazia, ad esercitare nella direzione giusta e con efficienza le proprie funzioni».

Gli abitanti di San Luca vivono tra l'incudine e il martello: le pressioni, le violenze mafiose da un lato, il volto autoritario, repressivo dello Stato, dall'altro, che non esita a ricorrere ad indiscriminate perquisizioni, arresti e fermi.

A S. Luca, nell'estate scorsa, sono piovute 30-40 lettere minatorie: ben pochi si sono rivolti ai carabinieri. Eppure si trattava del taglieggiamento «minore» (da uno a 5 milioni) e perciò più odioso, che colpisce gli stessi paesani, i venditori ambulanti, persino i professori.

Diano per la Cgil, Talia per la Cisl, Romeo per il Pci e lo stesso Giorgi, nel corso della manifestazione, si sono richiamati alla drammatica situazione economica di S. Luca, alla latitanza del go-



PALERMO — Ai giovani senza lavoro non resta che oziosi dinanzi ad un bar



# 100 miliardi i danni causati in Lombardia

Ma il primo bilancio sembra purtroppo destinato a salire. Nuovamente interrotta per una frana la Milano-Lecco

Primo, grave bilancio dell'alluvione che ha colpito la Lombardia. Le cifre non sono ancora definitive, ma una sommaria valutazione non si discosta molto dai cento miliardi di lire. Mentre sono in fase di accertamento i danni alle opere di difesa idraulica e agli impianti di bonifica (si presume che possano ammontare a qualche decina di miliardi), all'assessorato regionale all'agricoltura — informa una nota — stanno intanto pervenendo le prime segnalazioni circa i danni subiti dall'agricoltura.

Le province più colpite sono, a differenza di quanto avvenuto nelle scorse settimane, quelle meridionali e della pianura: 15 miliardi sono i primi danni calcolati in provincia di Pavia; 15 in provincia di Mantova; 12 in provincia di Cremona. Dall'ondata di piena dei fiumi sono state investite anche le campagne del milanese per le quali è stata fatta una stima di 10 miliardi. Meno colpite invece le province di Bergamo e di Brescia (3 miliardi ciascuna).

Nel corso della prossima settimana — conclude la nota — si svolgeranno nelle varie province una serie di incontri con sindaci, dirigenti di organizzazioni professionali e rappresentanti dei danneggiati per mettere a punto le iniziative relative al risarcimento dei danni, al ripristino delle opere distrutte.

Il maltempo continua intanto a provocare danni e gravi disagi alle popolazioni. Una frana di notevoli propor-

zioni si è abbattuta sulla linea ferroviaria Milano-Lecco e sulla statale «36» dello Spluga, all'altezza di Olginate (Como), pressoché nello stesso punto dove la scorsa settimana un analogo smottamento del terreno aveva provocato l'interruzione delle due arterie, riattivate da appena due giorni.

La frana ha asportato circa trecento metri di binario e di sede stradale. Tre automobilisti di passaggio sono rimasti leggermente feriti.

I tecnici delle ferrovie e dell'ANAS, che si sono recati sul posto per un sopralluogo, hanno dichiarato che «occorreranno alcune settimane» per riattivare il traffico. Per far fronte alla nuova situazione e impedire che Lecco e la Valtellina siano completamente tagliate fuori dai collegamenti con le grandi vie di comunicazione della Valle Padana, si è provveduto a istituire per i passeggeri dei treni Milano-Lecco un transito automobilistico tra le stazioni di Cornate e Calolziocorte, come era già stato realizzato in occasione dell'interruzione provocata dalla precedente frana. Il collegamento di emergenza, tuttavia, non essendo più utilizzabile come nei giorni scorsi la statale «36», anch'essa interrotta dalla frana, è estremamente difficoltoso.

Nella foto in alto: una veduta della frana che ha interrotto la statale 36 dello Spluga nei pressi di Olginate.

## Si prepara una manifestazione cittadina

# Per la piena occupazione si organizzano i giovani a Montelepre

Continua la protesta ai cantieri Sailem di Palermo

**PALERMO.**

Continua la protesta dei lavoratori dei cantieri SAILEM dell'Acquasanta di Palermo contro il licenziamento di cento operai. La Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha protestato energicamente contro la mancata riassunzione dei lavoratori, licenziati dall'azienda, come hanno denunciato i sindacati ed un vasto arco di forze democratiche, per ottenere nuovi finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno. I sindacati hanno deciso di tornare a sensibilizzare attorno alla lotta dei cento licenziati, i partiti democratici e tutte le categorie con una serie di iniziative nei prossimi giorni.

La Federazione sindacale ha inoltre sollecitato l'immediato intervento della Regione, sottolineando in una nota come la soluzione della vertenza SAILEM comporti nell'immediato un rapido ripristino delle opere di costruzione del porto e l'allargamento dei cantieri navali del Tirreno, del gruppo IRI ex-Piaggio, il polmone produttivo di Palermo.

Intanto si è costituita a Montelepre (Palermo) una «lega dei disoccupati» per iniziativa della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La lega, cui aderiscono già 95 disoccupati, per la maggior parte ragazze e giovani in cerca di prima occupazione, si propone di indire entro la fine del mese una manifestazione cittadina.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

**Profitti alle stelle**

I profitti delle Compagnie, secondo il "The Age", sono aumentati in media, nell'ultimo anno, del 21,2%. Ma moltissime Compagnie hanno ricavato profitti molto maggiori. Eccone un breve elenco:

Ansett Transport Industries: profitti aumentati del 75%; Apex Quarries: del 91%; Australian National Industries: del 33%; Consolidated Press: del 53,1%; Dunlop: del 24%; Fairfax: del 62,2%; IBM: del 426% (non è un errore di stampa, è proprio 426%); Uniroyal: del 280%; Utah Development Corporation: del 42%; Philip Morris: del 24,6%.

**Anziani, pensionati, poveri**

Intanto, un'inchiesta promossa dal governo federale fra oltre un milione di anziani, rivela che il 14% degli anziani che vivono soli in Australia non hanno abbastanza soldi, dopo aver pagato l'affitto, per vivere dignitosamente, mentre l'11% vive in abitazioni insoddisfacenti e addirittura cadenti.

Degli intervistati, l'83% erano pensionati, con un'entrata di \$44 la settimana se soli, e \$82 la settimana se sposati.

Commentando queste cifre, il Ministro per l'ambiente e l'edilizia, Newman, ha affermato che esse mostrano come "gli anziani in Australia godono di un livello di

vita soddisfacente, anche se qualcuno vive in condizioni scadenti".

**Poco richiesta la cittadinanza australiana**

La cittadinanza australiana sembra essere sempre meno richiesta. Nei dodici mesi fino al 30 giugno 1975, sono diventati australiani 57.033 immigrati, il che significa una diminuzione netta di ben 34.000 unità rispetto all'anno precedente. Di questi nuovi australiani, 12.000 sono greci, 11.000 inglesi, 5.000 jugoslavi e 5.000 italiani.

**Geelong: finanziamenti poco chiari**

A Geelong, un gruppo di immigrati ha ricevuto dal governo federale la bella somma di \$42.000 per creare un centro di informazioni (Migrant Advisory Centre). La segretaria del Centro, Mrs. Dimovski, ha dichiarato che il lavoro consisterà nel fornire agli immigrati insegnanti e interpreti capaci di parlare greco, italiano e serbo-croato.

A Geelong invece corre voce che il Centro sia gestito da elementi, diciamo così, di destra, il che aiuterebbe a comprendere questa improvvisa generosità finanziaria del governo liberale.

**CADAVERI ECCELLENTI**

*Non succede spesso che il "The Age" dedichi un titolo a sei colonne in seconda pagina ad un qualsivoglia prodotto della cultura italiana.*

*Ma, dopo aver letto l'articolo in questione, apparso nell'edizione dell'8 novembre, non possiamo che rammaricarci di tale improvvisa munificenza.*

*Sotto il titolo "Storia di poliziotti e di compagni", infatti, un giovane "critico" cinematografico dalla fronte poco spaziosa, certo Douglas Aiton, commenta un film italiano attualmente in circolazione a Melbourne, "Il contesto", nei seguenti termini: "Il film svolge un vecchio tema italiano, la mafia contro i comunisti". E questa è, tra parentesi, l'unica concessione "ideologica" alla problematica del film, perché il resto delle sei colonne è dedicato all'uso sapiente del colore da parte del regista Rosi.*

*Ora, il film, come il libro da cui è tratto, parla di tutt'altro: della DC, della strategia della tensione, del tentativo di un colpo di stato, e soprattutto del senso di responsabilità del PCI nell'evitare una guerra civile.*

*La "mafia contro i comunisti" la vede soltanto il Sig. Aiton, che evidentemente non ci ha capito niente. Il che potrebbe anche essere giustificabile, visto che il film è parlato in italiano. Ma allora, i sottotitoli in inglese che ci stanno a fare?*

**Festeggiata la vittoria di Salemi**

Vivo interesse ha suscitato la proiezione del notissimo film italiano "Roma città aperta", nel corso del barbecue popolare svoltosi domenica 7 novembre a Marrickville, a cura del Circolo Culturale "Carlo Levi" della FILEF.

Il film infatti ha dato le mosse per un dibattito che ha sottolineato la necessità di concreti sforzi da parte della comunità italiana per mettere in risalto, anche in Australia, i veri valori della cultura italiana, quelli su cui si basano la costruzione dell'unità d'Italia, il secondo Risorgimento, e la lotta odierna per una giusta democrazia.



Un momento del barbecue organizzato dalla FILEF.

IN CERCA DI MANODOPERA PIU' SFRUTTABILE

**Chiude la "Angliss": licenziati 680 operai**

Mentre il governo liberale/agrario fa di tutto per far credere che l'economia australiana sta riprendendo quota, i fatti smentiscono le manovre afumicatrici di cervelli.

Non è soltanto l'aumento dei salari ad avere causato l'inflazione; né si può dire che sia l'appoggio del movimento sindacale alla scala mobile che impedisce una sua diminuzione. Destreggiandosi goffamente con le cifre, non si diminuisce il crescente tasso di disoccupazione.

E' assurdo continuare ad attribuire alla scarsa volontà di lavorare della forza lavoratrice le limitatezze produttive dell'industria australiana.

Motivato dalla politica di "non-interferenza", l'attuale governo, come quelli dello stesso colore che hanno guidato il Paese per 23 anni, poco o niente ha fatto per una programmazione seria.

Inutile, dunque, voler continuare a fingere che il responsabile della crisi, assieme ai lavoratori, sia stato il tentativo del governo laburista di introdurre un minimo di pianificazione.

Parliamoci chiaro: se una cittadina, la cui vita era basata sull'estrazione di minerali, rischia di sparire da un giorno all'altro perché "lor signori", i padroni, piantano baracche e burattini e butano 400 operai sul lastrico, non si può certo venire a dirci che i colpevoli sono i 400 nuovi "dole bludgers".

La notizia della cittadina di Queenstown in Tasmania ha riempito le colonne dei principali quotidiani australiani. Un'altra notizia, però, non è stata raccolta dalla stampa, forse perché a Melbourne, quando una ditta licenzia 680 lavoratori e lavoratrici, in stragrande maggioranza immigrati, le cose vanno avanti come se nulla fosse accaduto. L'indifferenza verso la vicenda dei 680 lavoratori della ANGLISS and CO. di Footscray ci sembra

perlomeno strana. Ma forse ci può essere una spiegazione a questa indifferenza.

Nello scorso numero di "Nuovo Paese" si accennò, infatti, che lo stabilimento Angliss per la lavorazione della carne ha quasi ridotto a zero il numero dei dipendenti, perché si trovava continuamente in difficoltà con il Department of Primary Industry. I livelli igienico-sanitari dello stabilimento non soddisfacevano infatti i requisiti stabiliti dal dipartimento.

La ditta Angliss, che faceva parte dell'impero monopolistico della famiglia aristocratica inglese Vestey, riusciva a dare lavoro a quasi 1.000 lavoratori grazie all'esportazione della carne negli Stati Uniti.

Si ricorderà senz'altro che poco tempo fa il nostro governo aveva fiaccamente e con poca convinzione protestato contro gli U.S.A., quando questi "per forza maggiore" avevano ridotto la quantità di carne importata dall'Australia. Le minacce liberali di contro-partita si sono poi, come al solito, frantumate nel nulla.

Non avendo più un mercato d'oltreoceano, la ditta ha deciso di ridurre al minimo la produzione dello stabilimento di Footscray ed esplorare nuovi lidi.

Tuttavia, un'alternativa era aperta alla direzione: sostenere una spesa di 2 milioni e mezzo di dollari per por-

tare lo stabilimento ai prescritti livelli igienici. Ma evidentemente i nuovi lidi esplorati non richiedono una tale spesa.

Perciò la Angliss ha accettato senza troppe storie richieste della Meat Industry Employees Union di liquidazione e risarcimento ai 680 che si trovano senza lavoro, per una somma complessiva di 1 milione e mezzo di dollari.

Resta, tuttavia, un altro aspetto sconcertante della vicenda: 260 operai continueranno a lavorare in questo stabilimento, che due volte si era visto diffidato da parte del Department of Primary Industry. Si continuerà, cioè, a lavorare per il mercato interno.

F. D. M.

**Disoccupati a Brunswick e Coburg**

Il Consiglio per lo sviluppo sociale del North-West organizza, lunedì 15 novembre, alle ore 8.00 p.m., un'assemblea pubblica per discutere i problemi dei giovani disoccupati nell'area Brunswick-Coburg.

L'assemblea avrà luogo al Brunswick-Coburg Recreation Centre, Cozens Street, Brunswick. Tutti sono benvenuti.

**Nuovo accordo nelle fabbriche d'abbigliamento**

I lavoratori delle fabbriche di abbigliamento a gestione statale (ma non quelli delle fabbriche a conduzione privata) hanno in questi giorni rinnovato il contratto nazionale di categoria, che contiene alcuni significativi miglioramenti per quanto riguarda le condizioni di lavoro.

Ne diamo qui di seguito una breve sintesi:

**Sick leave:** primo anno: una settimana pagata; secondo anno: due settimane pagate interamente e due a mezza paga; terzo anno: tre settimane pagate interamente e quattro a mezza paga.

**Long Service Leave:** tre mesi dopo dieci anni di servizio; oltre i dieci anni, tre decimi di mese per ogni anno.

**Lutto in famiglia:** tre giorni per i parenti stretti.

**Ferie annuali:** quattro settimane a Natale; tre settimane e un giorno di ferie annuali più quattro giorni festivi; quattro giorni di festa a Pasqua e i giorni festivi. Se ci si ammalava durante le ferie per almeno un giorno, i giorni di malattia verranno accreditati.

**Feste pubbliche:** lo "Show day" sarà pagato.

**Maternità:** le donne incinte possono sospendere il lavoro anche 20 settimane prima del parto, ma è obbligatorio lasciare il lavoro almeno sei settimane prima del parto. Si ha diritto a ricevere la paga intera per le sei settimane prima e le sei settimane dopo il parto. Il padre ha diritto ad una settimana di paga alla nascita del bambino.

**Centro di assistenza familiare a Campbellfield**

Il CARE e il Consiglio Comunale di Broadmeadows hanno creato un Centro di Assistenza Familiare presso la Casa Comunitaria di Campbellfield. Questo nuovo servizio sarà a disposizione del pubblico ogni martedì, dall'1.00 alle 2.30 e dalle 5.00 alle 7.30 p.m. La Casa Comunitaria è situata al 47 di Laurel Grove, Campbellfield.

Per gli italiani, mettersi in contatto con la Sig.ra Betty Silvio, telefono 309 2311; 359 5926 (after hours).

**NuovoPaese**

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

- Clothing Trades Union, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622
- Australian Railways Union, 635 Bourke St., Melbourne — 60 1561
- Amalgamated Postal Workers Union, 55-57 Johnston St., Port Melbourne — 64 3723
- Federated Liquor Trades, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015
- Miscellaneous Workers Union, 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- Food Preservers Union, 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944
- Australian Federated Union of Butchers, 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255
- Amalgamated Metal Workers Union, 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333
- Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.), 61 Drummond St., Carlton — 347 2466
- Furnishing Trade Society, 61 Drummond St., Carlton Sth. — 347 6653
- Building Workers Industrial Union, 34 Victoria St., Carlton Sth. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES —

- Building Workers Industrial Union, 535 George St., Sydney — 26 6471
- Amalgamated Metal Workers Union, 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322
- Miscellaneous Workers Union, 377 Sussex St., Sydney — 61 9801

NEL SOUTH AUSTRALIA —

- Amalgamated Metal Workers Union, 264 Halifax St., Adelaide — 223 4633
- Australian Workers Union, 207 Angas Street, Adelaide — Tel. 223 4066

NEL QUEENSLAND —

- Building Workers Industrial Union, Trades Hall, Edward St., Brisbane

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Celebrata a Umtata la tragica farsa della nascita del nuovo Stato fantoccio

# Transkei: pseudoindipendenza miseria e leggi eccezionali

I suoi « cittadini » vivono e lavorano per metà nel Sudafrica, ma l'opposizione sono in carcere — Restano in vigore le leggi d'emergenza sudafricane e quelle che vietano i matrimoni misti

La maggiore messinscena dell'apartheid, il Transkei, ottiene la cosiddetta « indipendenza ». Nel marzo di questo anno, il parlamento del Sud Africa, interamente composto da bianchi, ha votato uno speciale stanziamento di circa 500.000 rand (1 rand uguale a 750 lire.), solo per fare pubblicità a questo nuovo monumento costruito in omaggio ai razzistici sogni del suo architetto, il dottor Verwoerd, e del suo successore nazista, Vorster. Una massiccia e stravagante campagna che preparava il terreno per la proclamazione del suo primo « bantustan », venne lanciata dal regime razzista sudafricano.



Il Sudafrica razzista ha completato la tragica farsa della « indipendenza del Transkei », prima tappa del piano per lo « sviluppo separato » delle popolazioni nere del paese. Lo staterello fantoccio è nato tra l'indifferenza e l'avversione dei suoi « cittadini », sotto la condanna dell'Africa e delle organizzazioni internazionali. Nello stadio della capitale, Umtata, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. I giornalisti occidentali riferiscono che molti dei presenti se ne sono andati durante il discorso del « Primo ministro » Matanzima.

Cosa rappresenta dunque questo Transkei, per il quale il regime sudafricano dovette spendere tanto denaro per propagandare la sua indipendenza?

Il Transkei è uno dei dieci « bantustan » creati dal regime sudafricano nel quadro della sua politica di apartheid o di « sviluppo separato ». Questi « bantustan », che occupano solo il 13 per cento della superficie totale del Sudafrica, verranno abitati dal 70 per cento della popolazione complessiva del paese, secondo i gruppi etnici. Lo stesso Transkei ha una superficie di 14.500 miglia quadrate, divise in tre territori distinti, situati tra le province di Natal e del Capo Orientale. Ha una popolazione di un milione e 700.000 abitanti in loco, più un milione e 600.000 che vivono nel cosiddetto « Sudafrica bianco ».

Non ci sono importanti agglomerati urbani, né porti, centri industriali, ferrovie e miniere, il che crea grossi problemi per le possibilità di lavoro e di occupazione. Meno di 50.000 persone effettuano un lavoro retribuito, e di queste circa la metà sono impiegate presso il « governo » del Transkei, mentre solo 4.050 persone lavorano nell'industria manifatturiera. La maggior parte della forza-lavoro è costituita da « emigranti » nel Sudafrica « bianco »; questi ultimi raggiungono la cifra di 257.000 individui, e contribuiscono per il 70 per cento alla rendita « nazionale » del Transkei. Il paese è così sterile e improduttivo che il Transkei importa la maggior parte dei generi alimentari, compreso il mais, che è il prodotto principale e rappresenta il cibo primario.

Già da quanto si è detto appare ovvio che il Transkei non sarà mai uno Stato vitale e indipendente, ma continuerà a servire come riserva di una forza-lavoro di colore a basso prezzo, per l'industrializzato « Sudafrica bianco » e continuerà ad essere maneggiato dal regime sudafricano, direttamente o indirettamente, tramite i cosiddetti consiglieri e consulenti assegnati al governo del Transkei.

L'economia del Transkei rimarrà sempre sotto lo stretto controllo del regime sudafricano. Come si notava sopra, l'industria manifatturiera nel Transkei potrà offrire occupazione nel '74 ad appena 4.050 persone. La regione, che è prevalentemente agri-

cola, ha avuto nel 1972 (anno a cui risalgono le ultime stime credibili) un prodotto agricolo complessivo valutabile attorno agli 8,1 milioni di rand, il che significa che il valore della produzione agricola fu di 5 rand a testa, rapportato alla popolazione oggi vivente nel territorio. Così il Transkei deve importare il 90 per cento dei generi alimentari dal « Sudafrica bianco ».

Il Transkei ha due partiti politici principali: Partito per l'Indipendenza nazionale del Transkei (TNIP), al potere, e il Partito democratico (DP), all'opposizione. Nel 1963-'64, il parlamento del Transkei era costituito da 109 membri di cui 64 per lo più notabili e funzionari nominati dal governo sudafricano, e 45 membri eletti. Quest'anno il parlamento è formato da 150 membri di cui 75 sono ancora designati dal Sudafrica, e 75 vengono eletti. E' chiaro che i membri nominati sosterranno il regime razzista sudafricano e il TNIP del « Primo ministro » Matanzima.

Dalle dichiarazioni fatte da Matanzima nei passati 5 o 6 mesi, è chiaro che la maggior parte delle leggi promulgate dal Sudafrica rimar-

ranno in vigore. Il gruppo dirigente del partito democratico fu incarcerata in base alla « proclamazione 400 » che fu approvata dal regime sudafricano nel 1960 per reprimere una sommossa contadina armata scoppiata quell'anno a Pondoland. Nel periodo 1964-'74, 509 persone furono incarcerate nel Transkei per lunghi periodi e ben pochi comparirono davanti ad un tribunale. Questa « proclamazione 400 » era una vera e propria dichiarazione di stato d'emergenza, e quindi oggi il Transkei riceve la propria « indipendenza » mentre ancora si trova appunto sotto un regime d'eccezione.

Matanzima ha già dichiarato che non permetterà la formazione di sindacati, i decreti contro il terrorismo e il comunismo rimarranno in vigore. Persino alcuni scolari sono stati pubblicamente frustati per aver dimostrato contro l'« indipendenza » del Transkei.

In realtà il Transkei non sarà mai uno Stato davvero indipendente, rimarrà sempre dipendente dal regime fascista del Sudafrica sul piano economico, militare e politico. Dunque, l'« indipendenza » del Transkei è un inganno.

Durante un'adunata con i gerarchi del « movimento »

## Rissa a Madrid tra falangisti con coltelli e bastoni

MADRID — Mentre il mondo del lavoro spagnolo continua a mantenere vivo un clima di lotta per la libertà e per il miglioramento delle condizioni di vita — sono in sciopero da tre giorni gli addetti ai trasporti nella capitale — in campo falangista si registra un progressivo esplodere di risse gazzarre, come è avvenuto anche in occasione di un comizio svoltosi al palazzo dei congressi per celebrare il quarantatreesimo anniversario del « movimento ».

Coltelli e bastoni sono stati tra gli « argomenti » usati dai camerati convenuti nel vano tentativo di risolvere i contrasti affiorati; oltre che uno scambio assai generalizzato di schiaffi, di calci e di pugni si è avuto un ferito, appunto con una coltellata. La gigantesca rissa è scoppiata quando era alla tribuna un dirigente in fama di frondista, Sifridio Hillers (dal nome singolarmente poco spagnolo), presidente del gruppo « Difesa della falange » il quale, secondo quanto riferisce l'agenzia AP « ha criticato alcuni aspetti del regime franchista, alla presenza di circa 3000 persone, in grande maggioranza fedelissime del defunto generalissimo ». I fedelissimi hanno dapprima cominciato a romoreggiare gridando « Franco! Franco! » e quindi « mandate via quest'uomo ». La richiesta è stata poco dopo accolta dall'ottantenne presidente dell'adunata, Raimundo Fernandez Nuesta, capo della Giunta falangista, ex ministro.

Che cosa aveva detto Hillers? A quanto si ricava dalle agenzie, egli si era limitato a dichiarare che « troppa importanza » era stata finora

attribuita ai presunti « progressi economici » compiuti in quaranta anni dalla Spagna e aveva sottolineato che « nella stessa Unione Sovietica oggi si vive meglio che nel 1936 ». Insomma egli aveva osato mettere in dubbio la « saggezza » del generalissimo.

## Atene ricorda la Resistenza



ATENE — Mikis Theodorakis ha cantato alcune delle sue più popolari canzoni nello stadio Olimpico di Atene, nel corso di una manifestazione indetta per celebrare il trentacinquesimo anniversario del lancio dell'appello dell'EAM (il fronte popolare di liberazione greco) alla resistenza e alla lotta contro l'invasore nazifascista

Per manifestazioni contro la dittatura

### Nell'Iran il governo ha chiuso quattro università

TEHERAN

Quattro università sono state chiuse nei giorni scorsi nell'Iran in seguito alla esplosione di una massiccia protesta studentesca, originata dapprima da moventi di carattere rivendicativo e sfociata poi in una aperta manifestazione contro la dittatura dello Scià. Si tratta delle Università di Tabriz, di Teheran, di Karadj e di Mashad.

Tutto è cominciato a Tabriz, quando è stato annunciato agli studenti che le autorità centrali avevano deciso la soppressione dei presalari finora corrisposti.

Malgrado il livello dei presalari fosse estremamente ridotto, la loro revoca rappresenterebbe per gli studenti un danno evidente: di qui la proclamazione di uno sciopero immediato in tutte le facoltà di Tabriz. La risposta è stata quella tipica del regime: l'intervento della SAVAK, l'onnipotente polizia segreta, con centinaia di feriti e di arresti.

Complesso folkloristico di novantenni in Georgia

MOSCA, 18

Si è concluso a Orgonikidze il Festival dell'arte dilettantistica della Georgia.

Tra i complessi premiati finel corso della passata stagione il Gruppo folkloristico di canti e danze del villaggio Kadgaron, dell'Osezia. Il gruppo merita di essere segnalato per il fatto che l'età media dei suoi componenti è di... 90 anni.

Con l'entusiasmo dei vecchi tempi, ex allevatori, meccanici e agricoltori, ormai meritatamente in pensione, hanno costituito questo complesso artistico, il cui promotore è il veterano del colco locale, Afaro Sokaev, che da tempo ha compiuto i 110 anni.

## Danimarca senza porno

COPENAGHEN — L'industria pornografica della Danimarca, che fu il primo paese dell'occidente a legalizzarla nel 1969, sta letteralmente morendo.

Il supermercato del porno (il più grande negozio di articoli di questo tipo nella capitale danese) chiude il mese prossimo, e la polizia ha bloccato gli spettacoli di « Sesso dal vivo » che qualche tempo fa fruttavano fino a 10.000 dollari a sera ai gestori dei locali.

Le spiegazioni del fenomeno sono svariate. La più ovvia è che ormai è venuta meno la novità della cosa, e si registra oggi una larga disponibilità di materiale pornografico in molti luoghi dove esso costituiva un fatto inaudito quando la Danimarca procedeva alla sua liberalizzazione, sette anni fa.

Ma il fattore più importante, secondo l'ispettore di polizia Bruno Rasmussen, capo della « squadra porno » dell'agenzia di Copenaghen (ha dodici agenti ai suoi ordini) è stata la decisione presa oltre un anno fa dalle auto-

rità di porre fine agli spettacoli nei quali atti sessuali venivano eseguiti direttamente davanti ad un pubblico pagante.

La decisione venne presa sotto pressione del Parlamento e del ministero della Giustizia, cui erano arrivate informazioni secondo cui gli enormi profitti provenienti da questi spettacoli sessuali venivano utilizzati per finanziare il traffico di narcotici.

« Ora — dice Rasmussen — è chiaro che la Danimarca ha perso miliardi di entrate provenienti dai turisti, in seguito a questa chiusura, è chiaro che essi venivano qui per vedere gli spettacoli e poi acquistare filmini o riviste pornografiche come ricordano della Danimarca ».

La maggioranza della popolazione danese, comunque, è tuttora convinta che la liberalizzazione del materiale pornografico sia stata un bene: i reati sessuali sono drasticamente calati (l'anno scorso ne sono stati registrati solo 1.958 in tutto il paese), mentre secondo uno studio

dell'Istituto di criminologia di Copenaghen i guardoni sono praticamente scomparsi.

## Il sindaco di Genova per la libertà di Massera

La libertà per José Luis Massera e per tutti i detenuti politici uruguayani è stata chiesta

dal sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, che accogliendo le richieste di un gruppo di esuli dell'Uruguay si è messo in contatto telefonicamente con Oscar Rachedi, sindaco di Montevideo.

José Luis Massera, deputato del Partito comunista dell'Uruguay, matematico insignito le cui opere scientifiche sono conosciute internazionalmente è nato 61 anni orsono a Genova. Dopo l'arresto avvenuto nel 1974,

Massera è stato sottoposto a torture che gli hanno procurato anche una frattura al bacino.

**DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO**

Resa pubblica una prima lista delle vittime

# «SCOMPARI» O INCARCERATI IN ARGENTINA 44 ITALIANI

Quattro di essi sono stati visti con i segni delle torture in un luogo di detenzione presso Buenos Aires - Il governo italiano deve intervenire

Quanti sono i cittadini italiani rinchiusi nelle carceri argentine? Saperlo con esattezza è praticamente impossibile. Di essi, come di moltissimi altri prigionieri politici, le autorità si rifiutano da mesi di fornire qualsiasi notizia, perfino di confermare la loro detenzione, secondo una pratica ormai costante della dittatura. Organizzazioni criminali fasciste come le «AAA» e organi di polizia svolgono una brutale azione di repressione, sequestrando uomini e donne e facendoli quindi «sparire» per lunghi periodi.

Dei 25.000 prigionieri politici attualmente esistenti in Argentina, oltre 12.000 appartengono alla categoria degli «scomparsi». Fra di essi, gli italiani, che costituiscono un terzo circa della popolazione del paese e sono profondamente integrati con la vita politico-sociale locale, sono certamente molto numerosi. Un elenco nominativo di quaranta persone è stato reso noto dal CAFRA (Comitato contro il fascismo e la repressione in Argentina).

Di nessuno di essi si conosce l'imputazione addebitata né la sorte.

Ma uno spiraglio in questo muro di silenzio ufficiale è stato aperto dalla testimonianza di una cittadina statunitense, Patricia Erb, a sua volta «scomparsa» il 13 settembre scorso e «riapparsa» in seguito alle pressioni delle autorità USA. Liberata ed espulsa dall'Argentina, Patricia Erb ha dichiarato pochi giorni fa che nel campo de Mayo, presso Buenos Aires, nel quale era stata rinchiusa, vide vivi, anche se orribilmente torturati, quattro cittadini italiani che le autorità argentine negano di detenere.

La testimonianza di Patricia Erb, che prova che questi quattro antifascisti italiani sono vivi nelle mani della polizia argentina, impone che ogni sforzo sia fatto per salvare le loro vite. A questo scopo il CAFRA e le ACLI indicano congiuntamente un «mese di solidarietà», durante il quale si propongono di suscitare intorno ai quattro nostri concittadini una vasta mobilitazione popolare.

Intorno a questa iniziativa si stanno già mobilitando numerose organizzazioni di base delle forze politiche democratiche e dei sindacati. Esponenti del CAFRA hanno avuto dei primi incontri con i direttivi dei consigli di fabbrica di importanti azien-

de milanesi, come la Farmitalia (presente anche alla conferenza stampa

con una rappresentanza della cellula aziendale del PCI e del CDF) l'Alfa Romeo, la CREAS.

A tutti i lavoratori e i democratici italiani gli esuli antifascisti argentini chiedono che si estenda la denuncia della repressione in atto in quel paese e che si solleciti il nostro governo perché intraprenda concreti passi per la liberazione degli italiani prigionieri della polizia e perché ottenga dalle autorità argentine notizie certe sugli «scomparsi».

I messaggi vanno inviati al Ministro degli Affari Esteri, Roma, piazzale Farnesina 1.

## Belgio covo di spie cilene

BRUXELLES — Bruxelles è divenuta «il quartier generale della polizia segreta cilena (DINA)». Lo afferma il quotidiano belga in lingua fiamminga "Vooruit" citando un articolo apparso sul giornale olandese "Het Vrije Volk". La capitale belga ha avuto la preferenza del regime di Santiago — secondo il giornale — perché in essa si possono ottenere «particolari facilitazioni per organizzazioni di questo tipo». Bruxelles inoltre è il luogo di residenza «scelto da numerosi oppositori di Pinochet, e, tra gli altri, da ex ufficiali rimasti fedeli all'Unità popolare di Salvador Allende».

Il giornale sostiene che «il nuovo capo della mafia del crimine cilena» in Europa sarebbe Mario Jahn Barrera.

## Liste nere nelle scuole della RFT

BERLINO

Lo spionaggio politico e la schedatura sono stati introdotti nelle scuole della Repubblica federale tedesca non solo contro gli insegnanti, ma anche contro gli scolari. I presidi dei ginnasi e dei licei sono stati invitati con una circolare riservata a dare tempestivamente informazioni sugli appartenenti alla organizzazione comunista dei «Giovani pionieri».

Secondo il giornale Frankfurter Rundschau che ha denunciato l'esistenza della circolare del distretto scolastico di Ansbach, l'iniziativa sarebbe stata presa da funzio-

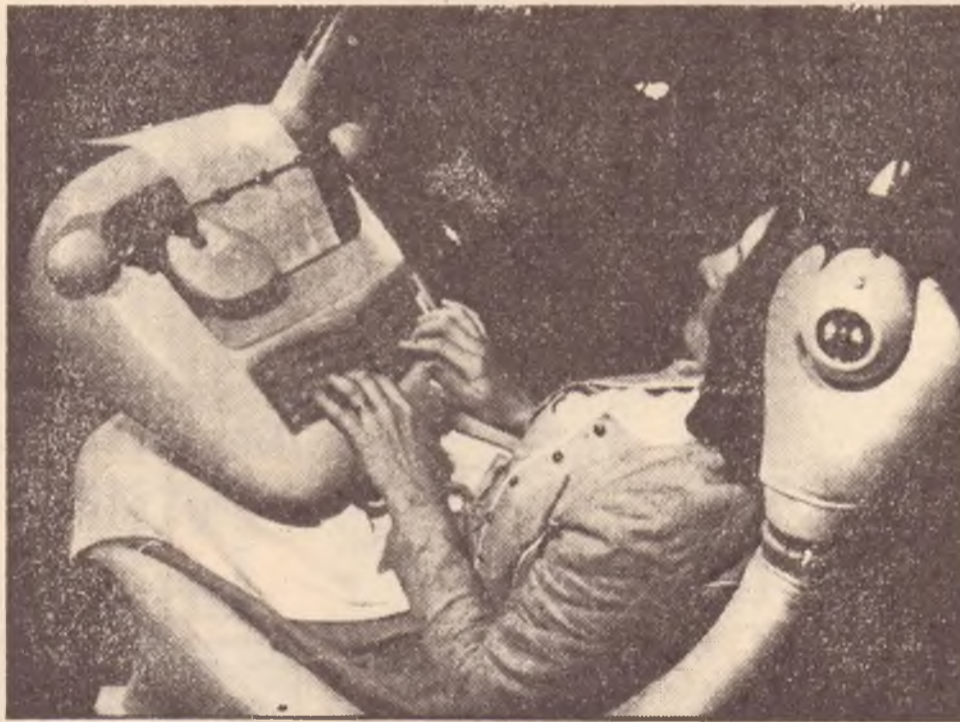
nari di secondo piano anche se la circolare viene fatta risalire al ministero dell'Istruzione. In sostanza, il ministero dell'Interno avrebbe segnalato al ministero dell'Istruzione della Nordrenania Westfalia un aumento del numero degli aderenti all'organizzazione «Giovani pionieri», avvertendo in particolare che 39 gruppi sono funzionanti nella regione. I funzionari del ministero dell'Istruzione avrebbero «accolto» la segnalazione come una esortazione ad intervenire e avrebbero diramato la circolare con l'invito a redigere

subito le liste nere appena i presidi fossero a conoscenza dell'esistenza di gruppi nelle loro scuole e dei nominativi degli aderenti.

Ferme prese di posizione contro le liste nere nelle scuole si sono avute nella regione sia da parte della organizzazione dei «Giovani pionieri», sia da parte della «Gioventù lavoratrice socialista tedesca» (SDAJ). In esse si sottolinea che il provvedimento rappresenta un attacco contro tutte le organizzazioni giovanili progressiste ed una nuova aperta violazione della costituzione.

## Macchina per eliminare l'arbitro

**BOULOGNE SUR MER (Francia).** Due ingegneri francesi hanno inventato una macchina arbitrale elettronica che a loro dire risolverebbe il problema della violenza e della antisportività negli stadi. Il sistema proposto da Pierre Joly e René Moreau prevede che l'arbitro e i segnalinee stiano fuori del campo in una cabina chiusa con a disposizione un pulsante che possono premere ogni volta che vogliono fermare il gioco. Se due dei tre direttori di gara premono il pulsante entro due secondi una campana ferma il gioco; se a premere il pulsante è uno solo, il gioco prosegue.



## DATTILOGRAFA ULTRAMODERNA

Questa attrezzatura per dattilografia del futuro è stata esposta a Monaco ed è dovuta al disegno di uno specialista italiano. Macchina, lampada, dittafono, sedile sono concepiti all'insegna della funzionalità anatomica e della rapidità elettronica.

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

**FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.**

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## «Nuovo Paese»

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

«NUOVO PAESE» — 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.

**ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI**

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. E' UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVI:

### a SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312

L'ufficio e' aperto ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington, 2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

### a WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494; fuori orario 74 2634 (dalle 6 alle 8 p.m.).

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall), 3056 Brunswick.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)

e 18/b Falcon Avenue, MILE END 5031.

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 2 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4764

DIRETTORE: Umberto Martinengo  
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano da Pieri.

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415